

Fiat frena LCdM sulla via della politica

Prima un'intervista a Ballarò e poi un intervento al Festival per lanciare il think tank Italia Futura. Ma a sorpresa nel pensatoio Montezemolo non figura tra i promotori e per ora si defila. Il peso del Lingotto

Roma. Metterci la faccia o non metterci la faccia, questo è il problema. La faccia è quella, ben nota, di Luca Cordero di Montezemolo, e suo è anche il rovello. Tutto ruota attorno al think tank Italia Futura, cui il presidente della Fiat sta lavorando da mesi. Adesso il percorso fondativo è completato e l'impresa è pronta a decollare, come ha annunciato lo stesso LCdM il 12 maggio scorso, con un'intervista a Ballarò: "Insieme ad alcuni amici ho deciso di aiutare un gruppo di giovani economisti, in un think tank un po' all'americana che si chiama Italia Futura". Lo spirito "è quello di contribuire al futuro del paese" ma, naturalmente, "fuori dalla logica dei partiti e della politica, che è sempre così invadente". Italia Futura vedrà effettivamente la luce il 30 giugno prossimo, come anticipato dal Foglio, ma il nome di Montezemolo, che pure il pensatoio lo ha voluto e costruito assieme al politologo Andrea Romano, resterà sullo sfondo. Molto sullo sfondo: nel sito del pensatoio non compare nemmeno tra i quindici soci fondatori. Eppure di Italia Futura LCdM è l'anima nonché l'ispiratore del programma, che ha peraltro avuto modo di esporre a Trento, nel corso del Festival dell'Economia, in un dibattito accanto a Enrico Letta e Giuliano Amato. Un evento accuratamente preparato, che ha consentito a Montezemolo di rispondere nuovamente alla cruciale domanda: "Io in politica? No... però non dobbiamo nemmeno essere troppo settoriali: politica si fa anche facendo bene il proprio mestiere e spingendo per il cambiamento".

Ne era scaturito un lungo e appassionato intervento, a molti apparso una perfetta base di partenza per il nascituro think tank: "L'Italia è un paese che ha bisogno di ritrovare il gusto della sfida. Oggi abbiamo il più basso tasso di natalità, la più bassa occupazione femminile, il record di povertà infantile, il più alto tasso di evasione fiscale; il divario tra nord e sud non è più accettabile; i giovani italiani vanno all'estero perché qui non hanno chance; la meritocrazia non esiste, la scuola non funziona, la burocrazia è un disastro, i servizi pubblici sono carenti". Come uscirne? "Con una politica forte, autorevole, non invasiva", che non si avviti

in un dibattito "tutto rivolto al passato", che smetta di individuare il centro del mondo "nel cda della Rai", e che, soprattutto, eviti le "risse tra maggioranza e opposizione". "Moderati e progressisti - era stata la conclusione - dicono più o meno le stesse cose su molti temi, condividono l'80 per cento delle cose da fare, si incontrano insomma nella società, ma si dividono nella politica. E' ora che si uniscano anche in politica, per il bene dell'Italia". Un manifesto programmatico, di cui tuttavia i media hanno dato poco, o punto, conto. "L'abbiamo volutamente tenuta bassa", è stata la sorprendente spiegazione dell'entourage montezemoliano in Italia Futura. Per quale motivo? Secondo alcune ricostruzioni, in un momento in cui la Fiat si trova alle prese con una delicatissima partita internazionale, e con un tavolo negoziale che parte domani in Italia per discutere del futuro degli stabilimenti italiani, c'era il rischio che il dinamismo del presidente risultasse un po' sopra le righe e finisse per confondere i ruoli. Magari irritando ambienti dell'esecutivo per l'attivismo mediatico, dal sottofondo politico, di LCdM.

Di qui, probabilmente, la decisione di abbassare i toni e minimizzare l'apporto di Montezemolo nel pensatoio, che non sembra infatti trovare particolari sponde a Torino. Dal Lingotto ribadiscono infatti di occuparsi soltanto delle sue attività come presidente Fiat. Nella linea della prudenza rientra anche la risposta che ieri Montezemolo ha dato a chi gli chiedeva la sua opinione sul "complotto" denunciato da Silvio Berlusconi per scagarlo da Palazzo Chigi e sostituirlo con "una persona non eletta dal popolo": "Parlare dell'ipotesi di un complotto è parlare di niente. Fino ad ora abbiamo parlato di cose serie, non scivoliamo in queste cose tutte italiane". Resta il fatto che proprio il presidente della Fiat è da tempo nella short list dei possibili candidati "trasversali" alla guida di un eventuale governo tecnico, o di larghe intese, assieme a Mario Draghi, Corrado Passera e pochissimi altri. Passera, peraltro, risulta anche tra i primi sostenitori di Italia Futura. E si dice che sia destinato ad assumere un ruolo di assoluto rilievo.

